

# RELAZIONE FINALE DI PROGETTO

## 15-4-19

Azione a Regia Diretta 19.2.02

## Supporto alle relazioni Profit - Non Profit

*“Nuove sinergie per un benessere condiviso e sostenibile”*

## INTRODUZIONE

---

La presente azione si è posta come obiettivo principale quello di costruire una rete di relazioni tra alcuni degli attori profit e no profit delle valli Marecchia e Conca per promuovere delle collaborazioni che favorissero la sostenibilità o l'avvio di progetti volti a beneficiare le tre categorie di persone identificate come prioritarie dal Piano di Azione Locale del GAL, ovvero: persone svantaggiate, persone migranti e giovani.

Rispetto al Piano di Azione Locale, l'Azione 9.1.2 si propone di rispondere all'obiettivo specifico 1.3 relativo a contrastare lo spopolamento delle aree interne rurali, agendo sul benessere delle comunità che vi abitano, focalizzando la propria attenzione sul tema dell'inclusione, dell'integrazione, del lavoro e della rivitalizzazione del territorio partendo dalle sue risorse.

La metodologia scelta dall'Associazione Figli del Mondo per implementare la suddetta azione del PAL si è centrata sulla costruzione di relazioni di conoscenza e di cooperazione tra soggetti dell'area del profit e del non profit per una progettazione congiunta rispetto ai bisogni del territorio. Lo strumento scelto è stato quello dell'incontro e del tavolo di lavoro per attivare o rinnovare reti di collaborazione.

Il progetto è stato sviluppato in 4 fasi principali e ha condotto all'attivazione di **8 percorsi di collaborazione tra attori diversi rispetto ai bisogni del territorio**. Non in tutti casi è stato possibile realizzare un match con le imprese o con altri soggetti for profit, ma si è comunque contribuito a creare o alimentare una rete di conoscenze che potranno trasformarsi in proficue collaborazioni anche oltre la conclusione del progetto.

Le attività specifiche 1 e 2 previste dal capitolato d'appalto, ovvero le attività di studio e analisi e di animazione territoriale, vengono descritte congiuntamente in quanto considerate parte di un processo integrato che si è svolto in 4 fasi. Le attività 3 e 4 vengono invece descritte separatamente in quanto trasversali all'intero percorso.

## ATTIVITÀ 1 E 2: STUDIO E ANALISI E ANIMAZIONE TERRITORIALE

---

Nello svolgimento del progetto le attività di studio e di animazione territoriale sono state considerate parte di un percorso integrale che si è svolto in quattro fasi e che si è posto come obiettivo quello di facilitare l'attivazione di relazioni di collaborazione tra attori profit e non profit per rispondere ai bisogni emergenti del territorio. Di seguito verranno descritte le diverse fasi e la strategia scelta dall'Associazione Figli del Mondo per l'implementazione delle azioni di animazione territoriale e l'attivazione dei percorsi di match.

- 1) FASE DI STUDIO:** La prima fase del progetto è stata dedicata alla realizzazione d'interviste con alcune delle organizzazioni, associazioni e cooperative che si stanno occupando di tematiche relative ai giovani, persone migranti e persone svantaggiate sui territori della Valmarecchia e della Valconca.

**È necessario precisare che la fase di studio non si è mai proposta l'obiettivo di essere fine a sé stessa, ma è sempre stata pensata come propedeutica ad identificare possibili progetti pilota sui cui lavorare nella seconda fase del nostro intervento.** Per tanto la mappatura che ne è derivata, dal punto di vista metodologico, può essere definita uno studio qualitativo sperimentale sui bisogni emergenti del territorio in relazione a giovani, persone migranti e persone svantaggiate. I principali strumenti di rilevamento delle informazioni sono stati interviste semi strutturate ad associazioni, cooperative e istituzioni pubbliche.

Le interviste realizzate sono state 36, la maggior parte delle quali ad organizzazioni ed associazioni non profit. Per un elenco dei soggetti intervistati si prega di fare riferimento all'Annesso I della presente relazione. Dalla sistematizzazione delle informazioni ottenute possiamo inferire che, rispetto alle tre categorie prioritarie, la maggior parte degli intervistati riconosce come bisogni trasversali quelli **del lavoro, della casa, dei trasporti, di spazi ed occasioni di socializzazione e cultura**.

Pur riconoscendo la specificità delle singole realtà comunali, i referenti delle amministrazioni intervistate hanno riconosciuto in modo pressoché unanime alcuni bisogni trasversali:

Il **lavoro** per le persone svantaggiate o disabili, per i giovani e per nuclei familiari di persone migranti è sicuramente un tema ricorrente, accompagnato dal bisogno della **casa** e di **spazi di socializzazione**, specialmente per persone con problemi psichiatrici, anziani e giovani.

Il tema dei **trasporti** per anziani e disabili, ma anche per persone in cerca di lavoro senza mezzo proprio, è un altro bisogno segnalato. **Progetti per l'integrazione** delle persone richiedenti asilo e un **pool di risorse per percorsi di sostegno e accompagnamento sociale per persone svantaggiate** sono altre tematiche emerse durante le interviste. Riguardo ai giovani si segnala in più casi l'importanza di riattivare spazi di aggregazione, di socializzazione e cultura.

Si precisa inoltre la necessità di creare **una consulta di associazioni in comunicazione con le istituzioni pubbliche** per identificare ed incrociare in modo sistematico bisogni e risorse. Rispetto alle tematiche legate allo svantaggio si suggerisce la necessità di creare un coordinamento in grado, in base a progetti personalizzati, di attingere alle risorse del sistema pubblico e alle competenze del terzo settore presenti sul territorio. Questi elementi **manifestano la necessità di fare rete o migliorare le reti esistenti**.

Infine, alcuni comuni più piccoli manifestano la necessità di creare o potenziare progetti che permettano **l'attivazione di servizi fondamentali**, come doposcuola e centri estivi per i bambini e bambine residenti.

Un altro elemento importante segnalato è **la necessità di potenziare il dialogo con le imprese**. In generale, esiste una scarsa interazione tra il settore pubblico e le imprese del territorio, una conoscenza superficiale da parte degli intervistati rispetto ai bisogni e agli interessi delle imprese, così come limitate esperienze di collaborazione. Tuttavia, si evince grande curiosità e desiderio di conoscerle e coinvolgerle. Il principale ambito rispetto al quale si considerano una risorsa è quello del lavoro. A questo proposito, il fabbisogno delle aziende del territorio non sembra sia stato mai analizzato in forma sistematica.

Alcune figure istituzionali, specialmente quelle che si occupano delle tematiche sociali nelle Unioni dei Comuni, hanno una conoscenza approfondita delle necessità e delle risorse del territorio e delle associazioni e organizzazioni che vi lavorano e possono rappresentare un partner strategico importante in grado di sostenere progettualità di rete che rispondano ai bisogni delle tre categorie di persone prioritarie per il PAL. Il dialogo con le istituzioni è inoltre necessario per creare un canale di comunicazione con le politiche locali, le quali possono fare in modo che le risposte ai bisogni non siano concepite solo in termini di servizi, ma anche e soprattutto di diritti.

**Nel caso specifico di persone svantaggiate** abbiamo intervistato associazioni, cooperative e istituzioni che si occupano prevalentemente di disabilità o di condizioni di disagio e povertà. L'inclusione lavorativa e l'autonomia abitativa, specialmente per persone in condizioni di fragilità, emergono come i due bisogni principali. Per tanto, una rete di aziende responsabili e attente al tema dell'inclusione è una necessità riconosciuta dalla maggior parte degli intervistati. Rispetto a questo tema, è doveroso affermare che ogni cooperativa/associazione ha costruito la propria rete di contatti e relazioni con alcune imprese o cooperative per facilitare le opportunità di lavoro della loro utenza. In tutti i casi, si segnala come fondamentale il lavoro di accompagnamento e mediazione fatto durante l'inserimento lavorativo o per l'acquisizione dell'autonomia abitativa.

Per le persone con problemi di salute e anziani, i principali bisogni identificati sono relativi ai trasporti (in particolar modo per i comuni dell'Alta Valmarecchia). Inoltre, anche per le organizzazioni che si occupano di disagio mentale e disabilità, si segnala come necessità quella della socializzazione, dell'inclusione e dell'integrazione. I sogni nel cassetto delle associazioni/cooperative intervistate fanno riferimento all'importanza di attivare o potenziare spazi di socializzazione dove favorire attività ricreative sportive e

aggregative. Un altro elemento che caratterizza la maggior parte dei soggetti intervistati è la precarietà del sostentamento economico che limita le potenzialità e le risorse in loro possesso. Inoltre, se da una parte emerge il desiderio di continuare a costruire reti di collaborazione con altri attori del mondo del non profit per promuovere lo scambio di esperienze, dall'altra si presenta la necessità d'instaurare maggiori relazioni con il settore for profit. Alcune delle persone intervistate raccontano di collaborazioni con imprese del territorio, che, per lo più, si configurano come puntuali e non durature nel tempo. Infine, alcune associazioni e cooperative che lavorano con persone disabili manifestano la necessità di creare delle filiere responsabili che permettano la vendita dei prodotti realizzati dai loro utenti durante i laboratori educativi.

**Per quanto riguarda le persone migranti**, abbiamo intervistato prevalentemente cooperative e associazioni che si occupano dell'insegnamento della lingua italiana, mediazione culturale e realtà impegnate nella prima e seconda accoglienza delle persone richiedenti asilo. Eccetto che per una sola associazione del Comune di Morciano, non abbiamo identificato associazioni formali costituite da persone migranti. Oltre all'inserimento lavorativo e alla casa, tra i bisogni segnalati si menziona la necessità di promuovere progetti di socializzazione ed integrazione per persone immigrate sul territorio, così come la necessità di potenziare servizi di sportello legale e di insegnamento della lingua italiana. Le attività di mediazione culturale, sia per le scuole che per i progetti di prima accoglienza, sono considerate fondamentali.

Va precisato che sono stati identificati bisogni specifici per donne immigrate, mogli e madri, alcune delle quali hanno una scarsa conoscenza della lingua italiana, poche opportunità d'integrazione culturale, sociale e lavorativa, da cui scaturisce una condizione di particolare vulnerabilità. Inoltre si precisa una sempre maggiore richiesta di lavoro da parte di donne madri, non automunite, uniche sostenitrici del nucleo familiare e prive di reti di sostegno sul territorio.

Un altro aspetto da considerare è la condizione dei richiedenti asilo e rifugiati, che in seguito al nuovo decreto sicurezza, si troveranno ad affrontare uno scenario particolarmente incerto rispetto alla loro permanenza in Italia e alle possibilità reali d'integrazione.

Tutte le associazioni/cooperative ci fanno presente che, per quanto riguarda la ricerca del lavoro e della casa per i richiedenti asilo, è necessario un percorso di accompagnamento e mediazione culturale da realizzare sia con gli utenti che con i datori di lavoro e i proprietari delle abitazioni. L'esperienza delle persone intervistate considera fondamentale poter contare con una rete di conoscenze che permetta l'instaurarsi di relazioni di fiducia con il settore for profit per la ricerca del lavoro e della casa. Le reti di contatti esistenti sono gestite per lo più in forma autonoma e informale dalle stesse associazioni e cooperative, le quali segnalano che gli ambiti di maggior successo per l'inserimento lavorativo sono sia l'agricoltura che i servizi legati al turismo estivo. Per quanto riguarda la ricerca della casa, si evince una certa difficoltà a reperire appartamenti, dovuta soprattutto alla crescente diffidenza dei proprietari nei confronti di persone straniere.

**In relazione ai giovani**, abbiamo scelto d'intervistare alcune delle organizzazioni che si occupano di attività educativo-aggregative, come i centri giovani o le associazioni che propongono attività pedagogiche e culturali rivolte ai ragazzi del territorio. È doveroso precisare che queste realtà sono poco numerose e che la maggior parte di loro opera in un contesto di grande precarietà, dovuto specialmente ad una riduzione dei finanziamenti destinati alle politiche giovanili da parte delle amministrazioni locali. Basti pensare che la maggior parte dei centri giovani, che erano attivi in passato e che garantivano uno spazio aperto ai giovani gestito da educatori specializzati, oggi hanno visto le loro funzioni ridursi enormemente, tanto da non contare più con aperture pomeridiane continuative. Le persone intervistate ci fanno presente il bisogno dei ragazzi di essere ascoltati senza essere giudicati, di avere uno spazio dove poter creare e acquisire fiducia in sé stessi, di conoscere nuove realtà, confrontarsi e fare nuove esperienze che li conducano ad acquisire competenze necessarie per decidere in modo consapevole rispetto al proprio progetto di vita, di avere un maggiore accesso e partecipazione a eventi culturali per lo sviluppo di un pensiero critico, di conoscere le sfide e le opportunità di un mondo del lavoro in continua evoluzione. I linguaggi con cui la maggior parte degli

intervistati lavora con i giovani sono la musica, l'arte, la serigrafia, il teatro e la scrittura, promuovendo una connessione con il territorio per creare occasioni di scambio, conoscenza e partecipazione attiva.

Inoltre, ci sembra importante rilevare che al di là di bisogni materiali e concreti come il lavoro, la casa e i trasporti, oltre alla necessità delle associazioni e cooperative di consolidare le loro attività sia attraverso una maggiore disponibilità di risorse, sia ampliando e rafforzando le reti collaborative esistenti, **esiste un desiderio condiviso di valorizzare le relazioni, l'incontro e la socializzazione. Emerge la volontà di riflettere su cosa significhi fare comunità e quali strumenti sia necessario potenziare o creare per mantenere viva l'identità dei territori del GAL.** In questo contesto, l'arte e la capacità dell'interpretazione artistica di dare una lettura contemporanea ai luoghi che abitiamo assume un ruolo chiave. **Gli strumenti che permettono di rigenerare le comunità attraverso l'incontro, la cooperazione, la collaborazione e la riflessione critica vengono considerati fondamentali.** In questo senso il GAL si trova ad essere investito di un compito importante, che è quello di creare opportunità per l'economia del territorio, senza perdere di vista l'importanza degli aspetti culturali, di relazione e incontro che arricchiscono la vita delle persone e i luoghi da loro abitati.

Per concludere, vorremmo segnalare che le organizzazioni incontrate, eccetto alcune poche esperienze, non hanno una relazione costante d'intercambio con delle imprese del territorio. Inoltre, il legame con il for profit viene concepito nella forma classica della donazione o della sponsorizzazione, ma non secondo logiche di co-progettazione e di partenariato che fanno leva sulle competenze complementari rispettivamente del profit e del non profit. Infine, analizzando le varie dimensioni della contaminazione tra profit e non profit, ci sembra importante risaltare che sebbene le organizzazioni e associazioni siano consapevoli della necessità di sviluppare iniziative che generino un ingresso economico, rimangono soggetti dedicati all'erogazione di servizi o allo sviluppo di attività di promozione sociale e culturale, generalmente sostenuti da contributi pubblici, anche se minimi, e non necessariamente interessati o pronti a sviluppare iniziative d'impresa. La natura della loro mission associativa rimane fortemente ancorata alla dimensione del non profit.

- 2) FASE DI IDENTIFICAZIONE DEI PROGETTI.** Una volta mappati i principali bisogni del territorio relativi alle tre categorie di persone prioritarie per il PAL, si è passati alla fase di identificazione dei progetti rispetto ai quali attivare dei percorsi pilota di match profit-non profit sul territorio.

La selezione dei progetti è stata realizzata secondo i seguenti criteri:

- rispondenza ai bisogni emersi;
- maturità del progetto;
- possibile impatto sul territorio;
- identificazione o conoscenza di attori for profit con interessi simili.

La fase d'identificazione dei progetti ha richiesto ulteriori contattati, riunioni e consultazioni con le associazioni/cooperative per capire il loro reale interesse a incontrare e collaborare con una realtà for profit. Inoltre, è doveroso precisare che esistono molto altri progetti che avrebbero la necessità di essere sostenuti o potenziati. La selezione realizzata risponde ad una visione parziale del territorio, che non ha mai avuto la pretesa di essere in alcun modo esaustiva, bensì di sperimentare dei percorsi pilota che potessero poi essere replicati in altri ambiti e da altri attori.

**I progetti identificati sono di tre tipi:**

- **Progetti/esperienze di singole associazioni/cooperative**

Identificazione di una progettualità chiara di una sola associazione/cooperativa da poter essere condivisa con un'impresa for profit. In questa sezione abbiamo identificato il progetto di produzione di olio della Cooperativa Cà Santino (Montefiore); il progetto di Orti Sociali della Fondazione di Religione San Paolo (Novafeltria); il progetto Arte della Cooperativa Edith Stein (Poggio Torriana).

- **Progetti di rete che fanno convergere più attori sullo stesso tema**

Identificazione di un progetto che risponde a bisogni emergenti rispetto al quale far convergere più attori con interessi simili, coinvolgendo una realtà for profit e garantendo un maggior impatto sul territorio. In questa sezione abbiamo provato ad avviare due progetti di rete: uno sul tema dei giovani e del lavoro convocando un incontro con diverse realtà associative che realizzano attività educative nel territorio del GAL; l'altro sul tema dell'inserimento lavorativo delle persone migranti partendo dall'esperienza dell'Associazione il Sottomarino Giallo di Viserba.

- **Progetti di comunità che nascono dai bisogni e risorse di comunità specifiche**

Identificazione dei bisogni di una comunità con caratteristiche peculiari e delle risorse da cui partire per attivare un percorso di cooperazione comunitaria. In questo caso, in base agli interessi espressi, si è deciso di favorire dei percorsi di empowerment di comunità con l'obiettivo di facilitare l'insorgere di cooperative di comunità nei comuni di Casteldelci e San Leo, coinvolgendo in maniera attiva Confcooperative Rimini.

**3) FASE DI CONTATTO CON IL SETTORE FOR PROFIT.** La fase 3 è avvenuta dopo la fase 2 e in contemporanea alla fase 4. In questa fase si è deciso di contattare quelle aziende di medie e grandi dimensioni delle due Valli di cui avessimo informazioni rispetto ad un loro interesse sui temi della responsabilità sociale.

La fase di contatti con le aziende è stata una tappa complessa. Abbiamo contattato 16 aziende sulla base di informazioni relative alla loro attenzione ed impegno rispetto ai temi della responsabilità sociale, della prossimità geografica e della convergenza d'interessi con i progetti scelti. Delle 16 aziende contattate siamo riusciti ad incontrarne 7. Questo ci fa pensare al fatto che la costruzione di una rete di contatti con le imprese abbia bisogno di tempo e di un lavoro continuativo sul territorio, come dimostra l'esperienza svolta da Figli del Mondo su Rimini, la quale ha richiesto quasi 5 anni di lavoro per l'attivazione di una rete solida di imprese responsabili. Se da una parte possiamo pensare che ci sia poca familiarità con i temi della responsabilità sociale da parte delle imprese, dall'altra, anche per dialogare con i soggetti più sensibili, è comunque necessario instaurare una relazione di conoscenza.

Possiamo affermare che tutte le imprese che ci hanno dato la disponibilità ad un colloquio realizzano diverse azioni di responsabilità sociale, volte principalmente al benessere dei dipendenti, all'attenzione verso i temi ambientali, al sostegno alla comunità circostante. Tra queste ultime attività segnaliamo: il supporto ad alcune scuole locali, associazioni sportive, associazioni e cooperative, eventi culturali promossi dai comuni o sagre di paese. In un caso esiste una tale disponibilità verso il territorio che la sala riunioni dell'azienda stessa viene messa a disposizione per alcuni eventi e attività d'interesse per la comunità. In altri casi, la partecipazione dell'impresa verso i temi sociali non si limita solo a sostenere le iniziative locali, ma estende il proprio intervento anche a progetti in altre regioni italiane e in altri paesi del mondo.

Le azioni di responsabilità sociale delle imprese verso il mondo del non profit sono guidate da relazioni di fiducia che si sono costruite e sono maturate nel tempo. Possono essere rivolte a soggetti con cui i dirigenti dell'azienda hanno relazioni di conoscenza e stima, ma anche a associazioni in cui sono coinvolti gli stessi dipendenti.

Le collaborazioni esistenti con il settore non profit si configurano secondo una logica di sostegno economico, sponsorizzazione o acquisto di servizi, raramente si concepiscono nell'ottica della co-progettazione o del partenariato strategico. Se da una parte manca un coinvolgimento del settore for profit nella definizione di strategie di risposta a bisogni sociali emergenti, dall'altra non esiste una lettura delle necessità delle imprese da parte del settore pubblico e del non profit. Le esperienze come il Distretto della Felicità di San Mauro Pascoli dimostrano che è possibile realizzare una sinergia efficace tra gli interessi di soggetti diversi per

rispondere in modo coordinato al bisogno di una determinata comunità. Questo tipo di cooperazione e di match tra profit e non profit dovrebbe essere annoverata tra le possibili strategie per il disegno di risposte innovative a bisogni emergenti del territorio del GAL.

- 4) FASE DI ATTIVAZIONE DEI PROGETTI DI MATCH.** In parallelo alla fase di contatti e riunioni con le imprese for profit si è cominciato ad attivare i percorsi di match. Il percorso di match, così come è stato sperimentato all'interno di questa iniziativa, ha previsto la definizione dell'idea progettuale concreta e l'incontro con un'impresa o start-up interessata e disposta ad attivare un qualche tipo di collaborazione con l'associazione o cooperativa non profit.

Il match profit-non profit che abbiamo cercato di favorire si è proposto di superare la logica della donazione o sponsorizzazione aziendale, promuovendo invece la costituzione di un partenariato in grado di creare un valore aggiunto per il progetto sulla base dell'esperienza e delle risorse dei soggetti profit e non profit coinvolti.

Dalla fase di definizione dell'idea progettuale alla fase d'incontro, dipendendo dal tipo di progetto selezionato, è stato necessario realizzare delle riunioni e dei tavoli di lavoro intermedi per consolidare l'idea da presentare ai soggetti for profit. Nello specifico si sono realizzate diverse riunioni intermedie e 3 tavoli di lavoro sui tre temi prioritari per il PAL: giovani, persone migranti e persone svantaggiate. I tavoli hanno avuto obiettivi diversi: in due casi l'obiettivo è stato far dialogare il soggetto for profit con le realtà non profit in torno ad un progetto; nel terzo caso l'obiettivo è stato la formulazione di un'idea di progetto condivisa (tappa precedente al coinvolgimento di un soggetto for profit).

**Tabella 1: TAVOLI DI LAVORO**

AREA	SOGGETTI	IINCONTRI
1) SVANTAGGIO	Cooperativa Cà Santino	Incontro con Bottega Poco di Buono (marzo 2019)
	Fondazione di Religione San Paolo	Riunione preparatoria (febbraio 2019) Incontro con Bottega Poco di Buono (Marzo 2019)
2) MIGRANTI	Associazione Sottomarino Giallo	Incontro virtuale di conoscenza con Start-up Mygrants (Febbraio 2019)
	Associazione Sottomarino Giallo Cooperativa Centofiori	Incontro presenziale con Start-up Mygrants (Marzo 2019)
3) GIOVANI	Chiocciola Casa del Nomade Cooperativa Millepiedi (Progetti Educativa di Strada e SPRAR) Associazione CreatiValconca Assessore politiche giovanili di Coriano Aster-ER	1 incontri per la definizione di progettualità convergenti (Marzo 2019)
	Cooperativa Millepiedi (Progetti Educativa di Strada e SPRAR) Associazione CreatiValconca	Un secondo incontro per la definizione delle priorità progettuali di ogni singola realtà.

- 1) Nel primo caso, sia la Cooperativa Cà Santino che la Fondazione di Religione San Paolo hanno presentato alla Bottega Poco di Buono i loro progetti ed i prodotti per i quali ricercano una rete di commercializzazione.

Entrambe le realtà contavano già con progettualità avviate da poter presentare alla Bottega Poco di Buono. La Cooperativa Cà Santino produce olio come parte di una delle attività proposte agli ospiti della struttura, mentre la Fondazione di Religione San Paolo implementa un progetto di orti sociali in cui impiega persone svantaggiate. La vendita dei prodotti permette a queste due realtà di sostenere sia le attività con i loro ospiti, sia l'inserimento lavorativo di persone che versano in condizioni di fragilità.

La Bottega Poco di Buono nasce dall'esperienze dei gruppi di acquisto solidale ed è interessata a rivendere dei prodotti la cui produzione risponde a determinati criteri d'impatto ambientale e sociale. Per le realtà non profit il momento di confronto con la Bottega Poco di Buono è stato importante per poter riflettere sulle proprie capacità e per definire alcune priorità interne. Durante l'incontro, il responsabile della Bottega ha dimostrato interesse verso entrambe le progettualità a cui ha lasciato aperta la possibilità di collaborare promuovendo la vendita dei loro prodotti. Ha inoltre suggerito loro di contattare gli altri gruppi di acquisto solidale della provincia di Rimini, facilitandone i contatti.

- 2) Nel secondo caso l'obiettivo del tavolo di lavoro è stato quello di capire se fosse possibile consolidare l'esperienza d'inserimento lavorativo delle persone migranti realizzata da alcuni enti gestori della provincia di Rimini. A tal fine, si è proposto un incontro con la start-up Mygrants che si occupa di match tra il fabbisogno delle aziende e le competenze delle persone migranti e richiedenti asilo in Italia.

Rispetto a questo secondo percorso, si è inizialmente realizzata una riunione con la responsabile dell'Associazione Sottomarino Giallo. Nonostante l'Associazione non abbia sede nel territorio del GAL si è deciso di provare a sostenere il suo lavoro in quanto collabora con altri enti gestori prestando un servizio volontario per l'inserimento lavorativo delle persone richiedenti asilo ospiti delle strutture di prima e seconda accoglienza della provincia di Rimini (comprese quelle ubicate sul territorio del GAL). Il progetto dell'Associazione prevede la costituzione di un servizio di placement per persone richiedenti asilo, utilizzando i contatti e le conoscenze consolidate nel tempo con albergatori e bagnini di Rimini. Negli anni passati il lavoro dell'Associazione ha permesso l'inserimento lavorativo di circa 40 ragazzi. Per sostenere la formalizzazione di questa esperienza si è deciso di proporre un incontro con la start-up Mygrants e capire se fosse possibile costruire una proposta convergente. A questo proposito si è organizzato un primo incontro di conoscenza tra le due realtà al quale è seguita una seconda riunione in cui ha partecipato anche la Cooperativa Centofiori.

Mygrants nasce per favorire il talento di richiedenti asilo e rifugiati. La start-up ha creato una piattaforma in grado di potenziare le competenze degli utenti attraverso un sistema di autoapprendimento basato su quiz (1600 moduli su temi differenti). La piattaforma monitora il processo di apprendimento degli iscritti attraverso determinati indicatori. Allo stesso tempo è in grado di mappare il fabbisogno delle aziende attraverso un form specifico disponibile direttamente online. La piattaforma riesce ad incrociare in maniera rapida ed efficace il fabbisogno delle aziende con le competenze degli utenti. Gli utenti iscritti sono attualmente 47.000 e la piattaforma realizza circa 22 placement a settimana in tutta Italia. Il vantaggio della piattaforma è l'assessment continuo che viene fatto sui profili, che dà quindi all'azienda la garanzia di match tra competenze e fabbisogno. La piattaforma si basa sulle potenzialità del micro-learning che dà la possibilità agli utenti di apprendere in modo semplice, direttamente dal proprio smartphone o pc. Mygrants è interessata a promuovere la propria tecnologia e a far sì che i ragazzi e ragazze ospiti delle strutture di accoglienza usino la piattaforma, per cui alla fine dell'incontro decide di fornire un codice di accesso gratuito per i ragazzi della zona di Rimini, rendendosi disponibile anche a un incontro di dimostrazione sul funzionamento del sistema. Il codice di accesso è stato condiviso con altri enti gestori, i quali stanno attualmente valutando la possibilità di organizzare una riunione con il responsabile di Mygrants.

- 3) Infine, il terzo tavolo di lavoro è stato proposto da Figli del Mondo sulla base di una lettura di bisogni trasversali emersi dalle interviste realizzate alle realtà associative giovanili. Durante tutte le interviste



è emersa la necessità di lavorare sul tema dell'orientamento professionale dei giovani rispetto alle sfide contemporanee del mondo del lavoro, dell'innovazione e della tecnologia.

Il primo incontro ha visto la partecipazione dei soggetti intervistati (tabella 1, pag. 7), con l'obiettivo di farli conoscere e dialogare rispetto ad un possibile progetto congiunto sul tema dei giovani e del lavoro. L'incontro ha permesso di identificare un interesse comune rispetto alla necessità di creare opportunità perché i ragazzi che lo desiderano possano restare sul territorio, facendo tesoro delle risorse presenti, diventando protagonisti e artefici di progetti innovativi, anche d'impresa, a beneficio delle loro comunità. Il secondo incontro non ha portato alla definizione di un progetto congiunto, quanto piuttosto all'identificazione delle priorità e possibili progettualità delle due associazioni presenti. In questa occasione si sono discusse le idee progettuali e si sono facilitati una serie di contatti e di informazioni eventualmente utili per lo sviluppo di possibili progetti sul territorio del GAL.

In particolare si è creato un contatto tra l'Associazione CreatiValconca e l'azienda Piciesse di Montescudo che aveva dimostrato disponibilità a partecipare all'ideazione di un progetto dedicato ai giovani. L'incontro tra le due realtà è avvenuto durante il mese di aprile ed ha gettato le basi per una effettiva collaborazione. La conoscenza tra diverse realtà del territorio e lo scambio di informazioni e contatti sono parte del processo di costituzione di una rete collaborativa e vengono valutati in maniera positiva nel marco di un progetto che ha come obiettivo quello di favorire sinergie tra attori diversi. A questo proposito durante il Salone dell'Innovazione Sociale tenutosi a Rimini, il rappresentante di CreatiValconca ha preso contatto con la responsabile dell'azienda Top Automazioni, proponendole un colloquio per presentarle la sua proposta di progetto relativo ai giovani. La responsabile si è dimostrata interessata e ha dato disponibilità ad un incontro.

Contemporaneamente, si è facilitata la realizzazione di altri tre incontri che hanno aperto la possibilità allo sviluppo di possibili collaborazioni a sostegno di progetti sociali sul territorio. Nel primo caso abbiamo facilitato un incontro tra la responsabile del progetto di arte della Cooperativa Edith Stein e la Fondazione dell'azienda Teddy. L'incontro è stato utile alla referente del progetto per mettere a fuoco le priorità necessarie a consolidare la propria idea e, allo stesso tempo, per ottenere i contatti di alcune istituzioni con le quali poter collaborare.

La seconda riunione è avvenuta tra una azienda della Valmarecchia che abbiamo incontrato (Valpharma) e la Fondazione di Religione San Paolo in merito ad una possibile collaborazione sul progetto degli orti sociali. Dopo la riunione Valpharma ha dato la propria disponibilità a sostenere il progetto e ad avviare una collaborazione con la Fondazione. Questo match risulta particolarmente interessante per il territorio in quanto rappresenta una esperienza replicabile di facile attuazione.

Il terzo incontro è stato facilitato direttamente dall'Associazione Figli del Mondo con l'obiettivo di creare una relazione di conoscenza tra il responsabile della start-up MamaVenture che si occupa di favorire iniziative d'impresa di persone immigrate in Italia ed un'associazione di immigrati residenti in Italia con sede a Morciano di Romagna che promuove progetti culturali per l'integrazione. L'incontro ha favorito il dibattito intorno all'imprenditorialità e nonostante fare impresa non sia una priorità per l'Associazione, si considera che l'incontro abbia gettato le basi per possibili collaborazioni tra la start-up ed un membro dell'Associazione che sta lavorando alla costituzione di una radio locale.

**Tabella 2- Altre riunioni**

AREA	SOGGETTI	OBIETTIVO
1) DISABILITÀ	Cooperativa Edith Stein	Incontro con Fondazione Tadei
2) SVANTAGGIO	Fondazione di Religione San Paolo	Incontro con il responsabile delle risorse umane di Valpharma

3) MIGRANTI	MamaVenture	Incontro con Associazione Non solo Senegalesi
-------------	-------------	---

In merito ai progetti di comunità, in collaborazione con ConfCooperative, sono stati avviati altri due percorsi nei Comuni di S. Leo e Casteldelci. Queste iniziative hanno preso avvio a partire da un evento realizzato ad ottobre 2018 dove il Dott. Teneggi, direttore di Confcooperative Reggio Emilia ed esperto del tema delle cooperative di comunità, ha incontrato i sindaci di Casteldelci, Verucchio, San Leo e Novafeltria.

Nei comuni di San Leo e Casteldelci è stata identificata la necessità di rigenerare il tessuto economico e sociale della comunità, creando opportunità di lavoro legate alla valorizzazione delle risorse economiche, storiche e identitarie di questi luoghi. Si è scelto, per tanto, di facilitare dei percorsi di empowerment di comunità che permettessero l'avvio di esperienze d'impresa in equilibrio con l'ambiente e la cultura locale, promuovendo un'integrazione tra tradizione, risorse economiche e innovazione sociale.

Nel caso delle cooperative di comunità il match tra profit e non profit è parte dell'essenza di questa tipologia d'impresa che nasce per rispondere ad un fabbisogno condiviso di uno specifico territorio attraverso la capacità di un particolare gruppo promotore di cogliere un'opportunità e renderla strumento di rigenerazione economica e sociale. La cooperativa di comunità si pone, di fatto, l'obiettivo di produrre vantaggi a favore di una comunità alla quale i soci promotori appartengono o eleggono come propria. Questo obiettivo deve essere perseguito attraverso la produzione di beni e servizi per incidere su aspetti fondamentali della qualità della vita. Non conta tanto la tipologia della cooperativa o la tipologia delle attività svolte, quanto piuttosto la finalità di valorizzare la comunità di riferimento, promuovendo anche occasioni di lavoro in particolare per i giovani.

Oltre ad un incontro pubblico promosso a Secchiano ad ottobre 2018, la presentazione dei risultati del presente progetto si è realizzata in concomitanza con un altro incontro sul tema delle cooperative di comunità realizzatosi per la cittadinanza del comune di Verucchio durante marzo 2019. Questi eventi pubblici hanno avuto il merito di accendere un dibattito sulle possibili strategie di rigenerazione dei luoghi, sul protagonismo dei cittadini e sulle imprese cooperative, rilanciando i temi dell'innovazione sociale nei comuni del GAL.

#### **FASI 3 E 4: Disseminazione degli obiettivi del percorso e project management**

La fase 3 relativa alla disseminazione degli obiettivi si è svolta attraverso riunioni ed incontri svolti sia con le unioni dei comuni che con alcune comunità dei territori del GAL. A questo proposito si sono realizzate 2 riunioni con le Unioni dei Comuni della Valmarecchia (ottobre 2018 e gennaio 2019) ed una riunione con l'Unione dei Comuni della Valconca (gennaio 2019). Inoltre si è svolto un incontro pubblico relativo alle cooperative di comunità nel comune di Novafeltria (ottobre 2018) ed un incontro finale di presentazione dei risultati del presente progetto, in concomitanza con un secondo evento pubblico sulle cooperative di Comunità presso il comune di Verucchio (marzo 2019). Per gli incontri aperti alla cittadinanza sono state realizzate delle locandine e gli eventi sono stati promossi sia tramite facebook che tramite i media locali.

Gli incontri con le Unioni dei Comuni hanno permesso di far conoscere il progetto ai sindaci dei territori del GAL e, allo stesso tempo, hanno facilitato il coordinamento di alcune interviste con le amministrazioni locali per la fase di studio. Gli eventi pubblici hanno avuto l'obiettivo di divulgare e portare a conoscenza dei cittadini del territorio del GAL il tema delle cooperative di comunità, come esempio d'impresa ad alto impatto sociale. L'ultimo incontro, inoltre, ha permesso all'Associazione Figli del Mondo di socializzare i principali risultati e le lezioni apprese dal presente progetto.

Per quanto riguarda la fase 4 si sono realizzate 3 riunioni iniziali con la direzione del GAL nei mesi di agosto, settembre e ottobre 2018 prima dell'avvio del progetto. A dicembre 2019 si sono presentati alla direzione i

risultati delle prime due fasi del progetto. A febbraio 2019 si è svolta una riunione intermedia di monitoraggio e a marzo 2019 una riunione finale per la preparazione dell'incontro conclusivo di presentazione dei risultati dell'intero percorso. In totale si sono realizzate 6 riunioni di monitoraggio durante i 6 mesi di durata del progetto.

## CONCLUSIONI:

---

Per concludere possiamo affermare che esistono attualmente **8 percorsi attivi sul territorio del GAL** che sono sorti a partire dalle riunioni e dagli incontri realizzatisi nel quadro del presente progetto, avendo gettato le basi per il costituirsi di una rete di possibili relazioni tra soggetti profit e non profit. L'iniziativa implementata dall'Associazione Figli del Mondo ha rappresentato una sfida importante per il territorio del GAL, in cui i temi dell'innovazione sociale<sup>1</sup> sono ancora poco sviluppati.

Nonostante la fase di studio abbia mostrato l'esistenza di esperienze molto interessanti di match tra profit e non profit e di imprenditorialità sociale, rimane comunque molto lavoro da svolgere per continuare a conoscere e coinvolgere gli attori locali ed i cittadini nella co-progettazione di risposte innovative ai bisogni del territorio. Quest'ultimo punto riveste grande importanza, perché se da una parte esistono imprese attente ai temi della RSI e aperte a collaborazioni con attori del terzo settore, difficilmente incontriamo partenariati strategici tra profit, non profit e settore pubblico volti a sviluppare iniziative di welfare di comunità o di community lab, per esempio.

Per welfare di comunità s'intendono quei processi volti a innovare l'attuale sistema di welfare sostenendo sperimentazioni che sappiano attivare risposte più efficaci, rafforzando la dimensione comunitaria, coinvolgendo la società e i cittadini in processi partecipati. Le esperienze di welfare di comunità sono molto eterogenee e oscillano dalla semplice aggregazione della domanda a vere e proprie forme di mutuo aiuto, fino a forme di collaborazione attiva. Il Community Lab, invece, è un metodo di elaborazione partecipata del mutamento sociale che consiste nell'analisi di contesti locali e di casi concreti dove la risposta ai bisogni della comunità è stata fornita in modo partecipativo. Il metodo si fonda sulla consapevolezza che è necessario innovare le istituzioni a partire da sperimentazioni consapevoli di partecipazione attiva dei cittadini per contribuire al disegno delle politiche pubbliche.<sup>2</sup>

Le pratiche di innovazione sociale propongono quindi nuove modalità di decisione e di azione. In particolare, propongono di affrontare problemi complessi attraverso meccanismi di intervento di tipo reticolare, adottando un'ampia gamma di strumenti e utilizzando forme di coordinamento e collaborazione. Ciò permette di incrementare le capacità di azione della collettività, crea nuovi ruoli e relazioni tra gli attori interessati, coinvolge diversi portatori di interesse nella produzione di beni e servizi e rende più efficiente l'impiego di risorse. In questo scenario sono riscontrabili iniziative sia da parte di attori pubblici sia da parte di attori privati che, con ruoli e configurazioni diverse, svolgono la funzione di attivatori di processi che, attraverso il coinvolgimento di una pluralità di *stakeholder*, mirano a rispondere in modo nuovo ai bisogni sociali emergenti. Favorire match tra profit e non profit e promuovere relazioni di collaborazione per la co-progettazione di risposte innovative ai bisogni del territorio potrebbero rappresentare esperienze di innovazione sociale da perseguire nei territori del GAL, le cui aree interne si caratterizzano per il rischio di spopolamento e la necessità di creare nuove opportunità di benessere per le comunità.

---

<sup>1</sup> Per innovazioni sociali s'intendono "le nuove idee (prodotti, servizi e modelli) che soddisfano dei bisogni sociali (in modo più efficace delle alternative esistenti) e che allo stesso tempo creano nuove relazioni e nuove collaborazioni. In altre parole, innovazioni che sono buone per la società e che accrescono le possibilità di azione per la società stessa" (Robin Murray, Julie Caulier Grice e Geoff Mulgan, *The Open Book of Social Innovation*, 2010).

<sup>2</sup> Informazione disponibile sul sito web di "Secondo Welfare" <https://www.secondowelfare.it/>

Infine, il match profit non profit può derivare anche nella creazione di organizzazioni ibride che si collocano su entrambi i lati della linea di demarcazione for profit/non profit, ovvero assumono una missione sociale, come i soggetti non profit, ma producendo allo stesso tempo un reddito da attività commerciale, come le imprese for profit. Comune denominatore dell'azione delle organizzazioni ibride è il perseguimento della sostenibilità, intesa come tentativo di creare miglioramenti sistemici a livello sociale (ed ambientale) attraverso la loro azione (erogazione di servizi o commercializzazione di prodotti). In tal modo, le organizzazioni ibride sperimentano nuove combinazioni di attività imprenditoriali caratterizzate da elementi di innovazione volti ad ottenere un forte impatto in termini di cambiamento sociale.<sup>3</sup> La creazione di imprese di questa natura, così come di cooperative di comunità sono un altro ambito dell'innovazione sociale che deve essere esplorato dalle comunità del GAL, specialmente in un'ottica di rigenerazione economica del territorio in equilibrio con il patrimonio ambientale e culturale esistente.

## LEZIONI APPRESE

Essendo un progetto pilota i risultati possono essere raccontati in chiave di lezioni apprese:

### Per quanto riguarda i soggetti del non profit:

- Il tema della sostenibilità, dell'accesso ai finanziamenti e quindi della progettazione sul lungo periodo sono alcuni dei problemi principali che caratterizzano la maggior parte dei soggetti non profit che abbiamo intervistato.
- Nonostante le occasioni di rete e incontro già attive sul territorio, dalle interviste sorge la necessità di conoscere cosa fanno realtà diverse da loro e di aprirsi a nuove occasioni d'incontro e apprendimento.
- La maggior parte delle associazioni intervistate non ha avuto esperienze di collaborazione con le imprese del territorio. In alcuni casi hanno ricevuto donazioni, ma in pochi casi esiste una progettualità basata sul valore aggiunto di una partnership tra profit/non profit.
- In tutti i casi le associazioni manifestano, per motivi diversi, la necessità di contare con una rete di aziende sensibili ai temi della RSI con cui confrontarsi e dialogare.
- In alcuni casi l'incontro con il for profit ha aiutato le associazioni/cooperative a strutturare in modo chiaro la proposta di progetto.

### Per quanto riguarda le imprese:

- Ci sono molte aziende del territorio per cui la RSI non è un tema prioritario. L'attenzione verso questo tema, dove non nasce spontanea, va coltivata attraverso attività sistematiche di sensibilizzazione;
- Le aziende intervistate hanno tutte esperienze di match con le istituzioni e con le associazioni o cooperative del territorio o con paesi terzi in via di sviluppo e sono sensibili ai temi della RSI. Altre sul territorio non intervistate sono comunque conosciute per la loro apertura ai temi della RSI.
- Le aziende intervistate sono generalmente attente ai temi sociali e collaborano con associazioni o organizzazioni che conoscono bene e con cui hanno instaurato una relazione di fiducia o di vicinanza.
- La difficoltà principale che precede la realizzazione di un match, non è solo la presentazione di un'idea interessante per l'azienda, ma è anche la costruzione di una relazione di fiducia che sta alla base di qualsiasi collaborazione rispettosa. Questo tipo di relazione richiede contatti stabili e duraturi che hanno bisogno di tempo per svilupparsi. Sarebbe necessario, quindi, continuare a lavorare per conoscere le aziende del territorio, i loro interessi e la loro disponibilità a collaborare.

---

<sup>3</sup> Venturi P, Rago S. (2014). Teorie e modelli delle organizzazioni ibride. Testo estratto dal volume a cura di P. Venturi e F. Zandonai (2014), Ibridi organizzativi. L'innovazione sociale generata dal Gruppo Cooperativo CGM, Bologna, Il Mulino

- Alcune delle aziende esprimono un reale interesse verso iniziative che le facciano dialogare in modo propositivo con il territorio (sia con le organizzazioni del terzo settore che con le amministrazioni pubbliche).
- Alcune delle aziende ci fanno presente un gap tra fabbisogno in termini di risorse umane e competenze reali disponibili sul mercato del lavoro.

#### **Rispetto ai percorsi attivi su cui abbiamo lavorato:**

- Il match profit-non profit funziona soprattutto quando il progetto dell'Associazione/Cooperativa è consolidato, è chiaro e risponde ad un interesse dell'impresa (questo è il caso dell'incontro tra Poco di Buono la Cooperativa Cà Santino e la Fondazione di Religione San Paolo). Rispetto a progetti di rete o di comunità, il loro impatto sul territorio è ridotto, ma sono comunque esperienze importanti in grado di creare una commistione di pratiche e obiettivi condivisi per il benessere del territorio.
- I progetti di rete e di comunità possono avere un impatto importante per il territorio, ma sono più difficili da strutturare e la loro definizione richiede di tempi più lunghi. Se favorire la progettualità di una sola associazione è più facile, la proposta di far convergere più attori con interessi simili su un tema comune o su un progetto di comunità richiede più tempo e risorse, ma apporta un valore aggiunto al territorio.
- Il tema dell'innovazione sociale è ancora un tema nuovo per il territorio, soprattutto per quanto riguarda esperienze di welfare di comunità e di cooperazione comunitaria. C'è comunque molto interesse e apertura e per questo sarebbe necessario investire e lavorare su questi temi.
- Il mondo delle cooperative di comunità da un punto di vista numerico non è vastissimo ma è grande il valore che produce sui territori. Per questo sarebbe importante destinare risorse rivolte a sostenere percorsi di "empowerment" dei territori. L'investimento visto nel lungo periodo non è solo per i territori del GAL, ma anche per le zone circostanti, poiché l'abbandono dei boschi e delle aree rurali ha conseguenze inevitabili anche per le zone urbane. L'empowerment di comunità diventa, quindi, un elemento stimolante per la riattivazione degli asset dormienti, non solo dei luoghi, ma delle preferenze di chi abita (abitanti), di chi vorrebbe tornare ad abitare (ritornanti) e di chi trova senso nell'orientare le proprie competenze e i propri progetti di vita in luoghi distanti dal proprio (alieni).
- Sarebbe importante continuare a coinvolgere le imprese rispetto alle problematiche sociali del territorio attraverso esperienze di collaborazione con il settore pubblico e con le organizzazioni non profit, superando l'idea dell'impresa come mera sostenitrice economica, ma puntando al valore aggiunto di un partenariato in cui ogni attore rappresenta un tassello chiave all'interno di una progettualità condivisa.

#### **Alcune difficoltà incontrate**

- Una prima difficoltà è stata dover costruire una rete di conoscenza con le imprese del territorio, sottovalutando i tempi necessari per entrare in relazione con loro.
- Una seconda difficoltà è stata quella di identificare e consolidare le idee progettuali dei soggetti non profit in funzione di un possibile match con una realtà for profit. Questa fase, in alcuni casi, ha richiesto molto più tempo del previsto.
- La natura delle relazioni di match si basa sulla conoscenza e la fiducia reciproca degli attori coinvolti e ha bisogno di tempi lunghi per svilupparsi e concretizzarsi.

#### **POSSIBILI AZIONI A SOSTEGNO DEI BISOGNI RISCONTRATI:**

- Azioni a sostegno d'iniziative di socializzazione rivolte a persone svantaggiate, giovani e persone migranti, che possano favorire spazi di aggregazione, attività ricreative e culturali (che rispondono al bisogno di creare occasioni e opportunità d'incontro di socializzazione, d'integrazione e cultura).

- Azioni a sostegno d'iniziativa che favoriscano l'orientamento, l'accompagnamento e l'inserimento lavorativo di giovani, persone migranti e persone svantaggiate (che rispondono al bisogno del lavoro).
- Azioni a sostegno d'iniziativa rivolte a favorire l'autonomia abitativa di persone svantaggiate (che rispondono al bisogno della casa).
- Azioni a sostegno d'iniziativa rivolte a favorire i trasporti per persone anziane, disabili e malate (bisogno dei trasporti).
- Azioni a sostegno d'iniziativa di promozione di percorsi di empowerment per lo sviluppo di esperienze d'impresa di cooperazione comunitaria (che rispondono ai bisogni di creare lavoro e allo stesso tempo di consolidare l'identità dei territori a partire dalle loro risorse).
- Azioni a sostegno d'iniziativa multistakeholder di promozione di esperienze di innovazione sociale (come il welfare di comunità) in risposta ai bisogni emergenti.
- Azioni a sostegno d'iniziativa rivolte a favorire la creazione, lo sviluppo e il consolidamento di reti collaborative tra il mondo del profit e del non profit (che risponde al bisogno di maggiore conoscenza tra queste due realtà).
- Le azioni potranno essere intraprese da singole associazioni o cooperative o da un partenariato di più soggetti.

## ANNESSE I: ATTORI INTERVISTATI

### ISTITUZIONI INTERVISTATE IN VALMARECCHIA

	<b>Nome e incarico</b>	<b>Istituzione e incarico</b>	<b>Comune</b>	<b>Data Riunione</b>
1	Elena Vannoni	Comune di Novafeltria Assessore politiche Sociali	Novafeltria	12 ottobre 2018
2	Carlo Brizi	SC Unione Comuni Responsabili servizi sociali Unione dei Comuni	Valmarecchia	16 ottobre 2018
3	Irene Canini e Carolina Marinelli	Irene è consigliere del comune di Casteldelci	Casteldelci	18 ottobre 2018
4	Letizia Valli	CSM Assistente sociale	Rimini e Valmarecchia	25 ottobre 2018
5	Mauro Guerra	Sindaco di San Leo	San Leo	7 novembre 2018 (riunione telefonica)
7	Vanda Pula E Marcello Fattori (Sindaco)	Assessore Politiche Sociali e Sindaco comune di Maiolo	Maiolo	10 novembre 2018
8	Francesca Ugolini	Sindaco di Talamello	Talamello	15 novembre 2018
9	Antonella Muccioli	Responsabile Servizi Sociali Unione dei Comuni della	Santarcangelo, Poggio Torriana	16 gennaio 2018

		Bassa Valmarecchia		
--	--	-----------------------	--	--

#### ISTITUZIONI INTERVISTATE IN VALCONCA

	Nome	Istituzione e incarico	Comune	Data Riunione
1	Manuel Cavalli Riziero Santi	Comune, Assessore alle politiche Sociali e Sindaco (nonché direttore della provincia)	Gemmano	2 Febbraio 2019
2	Giulia Santoni Eleonora Boschetti	Assessore politiche giovanili e Assessore politiche sociali	Coriano	26 Febbraio 2019, poi si invita Giulia Santoni all'incontro del 18 marzo con i centri giovani.



## ASSOCIAZIONI E COOPERATIVE INTERVISTATE IN VALMARECCHIA

	Nome	Istituzione	Comune	Data Riunione
1	Paola Fesani	Associazione Tana Libera Tutti	Novafeltria	16-10-18
2	Ilaria Ciccioni	Libera Università Aperta	Novafeltria	31-10-18
3	Moris Cima	Fondazione San Paolo Pennabilli	Novafeltria	31-10-18
4	Tea Giannini	Fondazione Valmarecchia	Novafeltria	6-11-18
5	Dolores Giorgi	Associazione Aiuto alla vita	Novafeltria	10-11-18
6	Irene Valenti	Associazione la casa del nomade	Pennabilli	12-11-18
7	Elena Allegretti Arianna Angelini	Associazione Between	Savignano/Novafeltria	13-11-18
8	Paolo Rossi Debora Branchi	Coop. Sociale Edith Stein	Poggio Torriana	14-11-18 (con Paolo) 26-2-19 (con Debora)
9	Gianpaolo Ugolini e Paola Gasperoni	Associazione il Giardino della speranza	Sant'Agata	15-11-18
10	Martino Saccone	Consulta dei giovani	Novafeltria	15-11-18
11	Sara Nanni e Elisa Zavoli	Coop Fratelli è Possibile	Sant'Arcangelo	26-11-18
12	Franco Pellegatti	Croce Rossa	Novafeltria	18-01-19
13	Elio de Paolo	Ora D'Aria	Poggio Torriana	25-01-19
14	Paolo Vairani e Max	Cooperativa ul Millepiedi Educativa di Strada	Villa Verucchio	7-3-2019

## ASSOCIAZIONI E COOPERATIVE INTERVISTATE IN VALCONCA

	Nome	Istituzione	Comune	Data Riunione
1	Mamadou	Ass. Non solo Senegalesi	Morciano	8-11-18
2	Pierpaolo Frontini	Coop. Cá Santino	Montefiore	9-11-18
3	Andrea Fronzoni	Ass. CreatiValconca	Morciano	13-11-18
4	Zied	Coop Metis		23-12-18
5	Marco Fardo	Coop. Terre Solidali	Gemmano	29-11-18
6	Fabio Biondi	Arboreto	Mondaino	4-12-18
7	Riccardo Bernandi	Coop Metis		10-12-18
8	Giorgia Cocco	Ass. Arcobaleno		17-12-18

## IMPRESE VALMARECCHIA

	Nome	Impresa	Comune	Data Riunione
1	Daniela Carli Proprietaria	GRUPPO CARLI	San Leo	24 gennaio 2019
2	Bruno Bargellini (titolare) Valentina Mantini Sales manager	TOP AUTOMAZIONI	Poggio Torriana	4 febbraio 2019
3	Alfredo Quadrifoglio	VALPHARMA	San Marino	20 marzo 2019
4	Raffaella Pierdominici	CERAMICHE DEL CONCA	San Marino	6 marzo 2019
5	Loredana Alberti	FUNGAR	Coriano	7 marzo 2019
6	Alessandro Drudi	AEFFE	San Giovanni in Marignano	26 marzo 2019
7	Enzo Montani	PICIESSE	Montescudo	26 Marzo 2019

#### ALTRI ATTORI COINVOLTI IN TAVOLI DI LAVORO/RIUNIONI

	<b>Nome</b>	<b>Istituzione</b>	<b>Comune</b>	<b>Data Riunione</b>
1	Elisa Marchioni	Associazione il Sottomarino Giallo	Rimini	9-1-19
2	Fabiana Nicoletti	ENAIP (inserimento lavorativo tirocini di tipo C e D)	Rimini	18-1-19
3	Nicolo Pranzini	Aster	Rimini	31-1-19
4	Ida Tucci responsabile	Fondazione Gigi Tadei	Rimini	21-3-19
5	Chris Richmond Nzi	Mygrants	Bologna	13-3-2019
6	Mamadou Ndiaye	MamaVenture	Faenza/Novafeltria	6-4-19
7	Monica Ciavatta	Coop Centofiori	Rimini	13-3-2019
8	Christian Magnani	Bottega Poco di Buono	Rimini	1-3-2019